

Petizione

“Promemoria relativo alle auspicate riforme istituzionali ed indicazione del percorso istituzionale corretto per la loro approvazione”

Al Presidente del Senato della Repubblica
Palazzo Madama

Al Presidente della Camera dei Deputati
Palazzo Montecitorio



NOI SOTTOSCRITTI, CITTADINI DELLA REPUBBLICA ITALIANA, inviamo alla Loro attenzione il presente documento.

Premessa valoriale

Siamo semplici CITTADINI che ritengono doveroso intervenire per promuovere attivamente a livello istituzionale/politico gli ormai snobbati valori civici, morali, politici e sociali:

- della partecipazione (*attiva, vigile, cosciente e funzionale*) alla vita anche politica della comunità e delle sue istituzioni,
- della consapevolezza (*non solo delle realtà in cui siamo immersi e delle reali possibilità di intervenire a modificarle/correggerle, ma anche della ineludibile interdipendenza tra ognuno di noi e l'intera umanità*),
- della solidarietà (*per coloro che non rifuggano dall'adempimento dei loro doveri sociali*),
- della responsabilità (*sia verso la società di oggi, sia verso le generazioni future, specialmente nella gestione e conservazione dell'ambiente e delle risorse naturali*),
- della libertà personale (*effettiva, esercitata ed estesa fin dove non scada in prevaricazione, provocazione, arbitrio, violenza*),
- della correttezza, onestà, trasparenza ed equanimità assunte a paradigmi per quei nostri comportamenti che generino ricadute sociali/pubbliche,
- dell'apertura mentale, dell'autonomia e dell'indipendenza intellettuale,
- del riconoscimento dell'eguaglianza della dignità di tutti i membri della società umana e del conseguente rispetto degli altri, dei loro diritti e delle loro idee (*anche se fossero lontane dalle nostre, purché lontane anche dal volersi imporre con la forza o con l'inganno*),
- del riconoscimento dell'ordinaria priorità del solerte adempimento dei nostri doveri sulla pur sacrosanta rivendicazione dei nostri diritti.

PETIZIONE : ai sensi dell'articolo 50 della vigente Costituzione

Per rendere operativa la scelta di cui in premessa,

- spinti da un innato amore per le nostre comunità,
- rigettando il **bullismo** (*ben fotografato dall'uso divenuto ricorrente in politica della parola 'asfaltati'*) e lo **spirito di sopraffazione** entrato stabilmente come patologico tratto di riconoscimento delle nostre Istituzioni con l'approvazione della legge 52/2015 (*'Italicum'*),
- sperando ancora ed in extremis in una pur improbabile resipiscenza del Parlamento,

NOI CITTADINI ITALIANI

osiamo indicare alle SS.LL una serie di riforme aventi come obiettivo l'instaurazione di una **APERTA, CONSAPEVOLE, EFFICIENTE, SOLERTE, SOLIDALE, TRASPARENTE, VERA DEMOCRAZIA**: obiettivo diverso da quello che, a giudicare dalla legislazione prodotta, pare vogliano raggiungere le Riforme Istituzionali e la Legge Elettorale **malaugurata-mente** approvate dalle Camere (*e su cui intendiamo dire esplicitamente 'NO' nel referendum costituzionale previsto per il prossimo autunno*).

Elenco di RIFORME ISTITUZIONALI suggerite da noi cittadini

1 - SEPARAZIONE DEI POTERI LEGISLATIVO ED ESECUTIVO – con abrogazione dell'articolo 94 della Costituzione, elezione diretta del Governo (*non del solo leader-führer*) e correzioni conseguenti.

Il Governo, legittimato dal diretto voto popolare ma privato di qualsiasi forma e misura di potere legislativo, potrà restare 'serenamente' in carica per tutta la legislatura gestendo il solo potere esecutivo, ov-

viamente di sua stretta competenza.

Il Parlamento non potrà sfiduciare il Governo ed eserciterà il potere legislativo libero dai ricatti di un esecutivo non più in grado di minacciare di "mandare tutti a casa". E i membri del Parlamento troveranno l'unico modo di emergere nel lavorare BENE e non nel fare lo sgambetto al Governo!

2 - UNIFICAZIONE DEL PARLAMENTO IN UNA SOLA 'ASSEMBLEA NAZIONALE' (con adozione del principio della 'doppia maggioranza', di voti e di territori, eventualmente mitigato);

Adottando un sistema elettorale PIENAMENTE rappresentativo come quello ventilato ai punti 11, 13 e 14 e la cui attività sia letta secondo quanto suggerito al punto 15, sarà possibile una verifica anche della 'maggioranza dei territori' senza che sia necessario prevedere una Assemblea ad essi riservata.

3 - ELIMINAZIONE DELLE REGIONI e rivitalizzazione/trasformazione delle Province in Federazioni (o consorzi) di Comuni (e loro eventuale intitolazione come "Cantoni"):

- con definizione e delimitazione delle loro competenze, mai concorrenti con altre Istituzioni (Stato o Comuni);
- attribuzione ai 'Cantoni' del potere di procedere alla zonizzazione delle norme, che dovranno essere **uniche a livello nazionale** (per cui riteniamo indispensabile riunificare TUTTE le normative Regionali vigenti);
- analogo conferimento di potere dovrà essere riservato ai Comuni per le zonizzazioni urbanistiche.

Sarà bene ed utile per la nazione che i Comuni restino ENTITÀ POLITICHE AUTONOME ED INDIPENDENTI, sottratte a qualsiasi forzatura tendente ad accorparli.

Dovrà divenire compito degli amministratori l'organizzazione dei servizi da rendere ai loro concittadini, gestendo al meglio tutte le combinazioni di occasioni, energie e sinergie che potranno essere messe in comune da più amministrazioni vicine, anche di diverso livello.

Dovrà restare diritto dei cittadini il poter decidere se riunire o spezzare i Comuni esistenti.

La scelta di cancellare le Regioni ed assestare il sistema degli enti locali sulle dimensioni provincial-cantonali deriva dalla constatazione che in TUTTE le realtà europee enti locali di tale dimensione esistono e non c'è alcuna corsa alla fusione. Altra evidenza che spinge nel senso indicato è la scelta di più regioni di istituire al proprio interno delle 'strutture' che, inevitabilmente, vengono ad essere "provinciali" (la Lombardia sta parlando di costituire 8 'Cantoni', l'Emilia Romagna parla di 5-6 'Aree vaste', ...). È CHIARO, DUNQUE, CHE NELLA PRATICA LA 'DIMENSIONE PROVINCIALE' È INSOPPRIMIBILE (in proiezione elettorale, poi, i 'cantoni' potranno costituire collegi elettorali plurinominali).

Per quanto riguarda le DIMENSIONI POLITICHE dei comuni, ricordiamo che in Italia ogni comune conta mediamente 7500 abitanti, in Svizzera 3250, in Austria 3600, in Germania 6700, in Francia addirittura 1750. E ricordiamo che la Francia (36783 comuni) è universalmente riconosciuta come patria della miglior scuola di pubblica amministrazione del mondo. È dunque evidente che la fregola dell'accorpamento dei comuni è immotivata e promossa solo dall'ansia della partitocrazia di impossessarsi di fette di potere che, altrimenti, resterebbero troppo spesso nelle mani di persone che, nelle loro piccole comunità, si offrono a servizio dei cittadini (molto spesso gratuitamente).

4 - imposizione alla Repubblica ed alle Istituzioni locali del dovere di mettere tempestivamente a disposizione dei cittadini l'INFORMAZIONE COMPLETA, CORRETTA E DOCUMENTATA SULLA PROPRIA ATTIVITÀ.

*Come può un cittadino-elettore esprimere il proprio meditato voto quando fosse (come è) tenuto all'oscuro dei fatti, delle decisioni, dei comportamenti delle Amministrazioni (di qualsiasi livello)? **Chiaramente in condizioni di tale genere il voto diventa un 'furto con destrezza' da parte del destinatario del voto stesso.***

Ora chiediamo che tutto quanto concerna la gestione nazionale e/o locale della 'res publica' sia espresso, esposto in forma semplice e con collocazione facilmente identificabile e raggiungibile da tutti noi.

Il segreto di Stato potrà essere giustificato solo dalla tutela di agenti operanti sotto copertura.

5 - RICONOSCIMENTO SEMPRE, COMUNQUE ED OVUNQUE DEL DIRITTO ALLA AUTODETERMINAZIONE POLITICA ED ANCHE ECONOMICA non solo dei Paesi, ma anche delle comunità oggi non autonome ma onestamente riconoscibili come tali.

*Quando si tratti di autodeterminazione politica questo principio è sbeffeggiato ed affossato persino dall'ONU e la U.E. consapevolmente lo elude, nascondendosi dietro l'ONU. **La Repubblica Italiana deve dissociarsi da questo planetaria ipocrisia e riconoscerne la validità 'senza se e senza ma'.***

Se prestiamo attenzione all'altro aspetto citato, non possiamo tacere il sistematico ed inaccettabile dilavamento delle risorse dei Paesi meno forti da parte del moderno colonialismo. La Repubblica Italiana deve avere il coraggio di dissociarsi dall'omertà che mimetizza questa spogliazione perché vogliamo che si creino condizioni per cui tutte le comunità ed i loro membri possano stare ragionevolmente bene a casa loro (e non siano spinti surrettiziamente a migrare verso lidi che sperano siano sufficientemente accoglienti).

6 - SISTEMATICO ESAME da parte di una Consulta ampliata e riformata DELLA COSTITUZIONALITÀ E DELLA COMPRESIBILITÀ DELLE LEGGI, prima della loro promulgazione.

Non possiamo accettare di vivere per anni in genza di leggi non conformi al dettato costituzionale (vi-

ceda legge 270/2005) e non possiamo continuare a tollerare che vengano promulgate leggi illeggibili (esempio: la stessa legge 52/2015). Per ovviare a queste situazioni inaccettabili, è necessario che le leggi siano vagliate prima di essere promulgate. Per questo, se l'attuale Consulta non potesse assicurare il raggiungimento di questo essenziale complessivo servizio, essa stessa dovrebbe essere ampliata e riformata.

7 - imposizione alla Repubblica ed alle Istituzioni locali del dovere di gestire le risorse disponibili con LA DILIGENZA E L'OCULATEZZA CHE ORDINARIAMENTE CI SI ASPETTA DAL BUON PADRE DI FAMIGLIA.

Il pareggio di bilancio è al tempo stesso innaturalmente restrittivo e chiaramente insufficiente.

Innaturalmente restrittivo, perché, ad esempio, anche le famiglie accendono mutui, indebitandosi senza produrre alcuno scandalo, per conseguire, alla lunga, un utile o una utilità.

Chiaramente insufficiente perché, pur nel rispetto del pareggio di bilancio, nulla vieta alla Repubblica di incassare tutte le imposte legalmente stabilite (articolo 53 della Costituzione vigente) per poi utilizzarne parti anche cospicue in iniziative clientelari, smaccatamente inutili se non addirittura dannose.

8 – Equa distribuzione, rigidamente regolata, dei proventi della fiscalità generale. Imposizioni locali di scopo.

Il Fisco 'ordinario' deve assicurare il funzionamento ordinario e 'civile' delle istituzioni, da definire in base ai costi di copertura del debito pubblico e di finanziamento dei servizi essenziali.

È necessario, cioè, definire quali siano i servizi che vogliamo che l'Ente Pubblico sia chiamato a garantire a noi cittadini: scuola, sanità, ordine pubblico, necessarie reti tecnologiche, giustizia, difesa, difesa e corretta gestione del suolo e quant'altro possa essere indicato come indispensabile perché la comunità sia dignitosamente, serenamente e fluidamente vivibile.

Individuati i servizi ritenuti necessari, di essi dovrebbe essere definito il costo complessivo (compresi gli investimenti necessari ad assicurarne la funzionalità futura), utilizzando adeguati parametri di funzionamento riscontrabili in altri Paesi progrediti.

*Il costo complessivo definito come sopra (costi standard) dovrebbe essere integralmente coperto dalla fiscalità generale nazionale, anche quando la gestione dei servizi citati fosse affidata ad **Enti o Istituzioni Locali**. In tal caso, a detti Enti dovranno **OBBLIGATORIAMENTE** essere lasciate le risorse calcolate come sopra, senza che lo Stato possa trattenerle nemmeno per un giorno.*

La distribuzione delle risorse acquisite dal fisco dovrebbe essere improntata a criteri di proporzionalità:

- rispetto al numero dei cittadini serviti dall'Ente considerato (suddivisi per classi di età);
- rispetto all'estensione in chilometri quadrati del territorio di competenza (con coefficiente di correzione definito in base alla configurazione altimetrica del territorio stesso).

Alle Istituzioni locali, infine, dovrebbe essere lasciata la facoltà di proporre tasse di scopo soggette alla approvazione dei cittadini (anche con silenzio-assenso) che mettano a disposizione risorse per l'integrazione dei servizi essenziali, per servizi superiori e/o diversi da quelli standard.

*In parole povere: quando una comunità locale desidera disporre di servizi superiori a quelli minimi garantiti, deve accollarsi il relativo differenziale di costo, mettendo in campo risorse appositamente raccolte. **Ovviamente, queste ultime risorse (imposte) dovranno restare al 100% disponibili in loco ed essere riservate all'impiego per esse previsto.***

Sezione di Democrazia Rappresentativa: riforma dei sistemi elettorali

9 – **Questione di principio: RICONOSCIMENTO DEL DIRITTO DI OGNI CITTADINO AD ESSERE SEMPRE ED EGUALITARIAMENTE RAPPRESENTATO IN PARLAMENTO ED IN OGNI ASSEMBLEA/CONSIGLIO, ANCHE LOCALE.**

*“La sovranità appartiene al popolo ...”, costituito dall'insieme dei cittadini. I cittadini, dunque, sono titolari del potere e, per questo, non possono essere cancellati dalle istituzioni se non per loro rinuncia a partecipare. Condizione prima ed indispensabile perché un potere possa dirsi gestito da un suo titolare è l'esistenza di un **'filo di Arianna'** che il titolare stesso possa seguire per giungere ad interloquire con il depositario pro tempore della sua delega (anche quando fosse **-e sarà-** regolata dall'adozione di strumenti possibili di Democrazia Diretta).*

***Non è dunque accettabile che quel filo sia 'tagliato' con perversi meccanismi di 'sbarramento':** i cittadini che vedano 'tagliato' il loro voto diventano **'CLANDESTINI IN PATRIA', PRIVATI DELLA LORO DIGNITÀ DI CITTADINI, comunque tenuti ad obbedire a leggi imposte da 'ESTRANEI' ed a versare una sorta di pizzo ad una 'Repubblica' che li ha seccamente esclusi.** Rivoltando un motto reso celebre da una forza politica oggi in voga, pretendiamo che diventi continuamente vero che **“NESSUNO VALE ZERO”**.*

*Altro aspetto negativo della legislazione vigente è quella della **DEFORMAZIONE** dei voti per effetto dei previsti premi di maggioranza: grazie ad essi ci sono elettori che 'pesano' più di altri, ovviamente e spudoratamente in barba all'articolo 3 della ancor vigente Costituzione.*

Attivando la separazione assoluta tra potere esecutivo e potere legislativo, questa distorsione verrebbe ad essere inutile ed immediatamente superabile.

10- Concentrazione di tutte le ELEZIONI IN UN UNICO ANNO (1 ogni 5 o 1 ogni 4) chiamato 'anno elettorale'.

Sarà sicuramente utile superare l'attuale condizione che ci vede continuamente attraversati da fregole elettorali per la definizione dei delegati/rappresentanti dei cittadini nelle Istituzioni. Dobbiamo passare ad un sistema che funzioni regolarmente e senza inutili tensioni (cambiando anche i sistemi elettorali).

11 - Venendo meno la abusata scusa della ricerca della stabilità (grazie a quanto previsto dal Punto 1), il Parlamento dovrà/potrà smettere di essere riserva di caccia delle solite organizzazioni (partiti) per poter accogliere nelle sue file tutti quei CITTADINI AUTENTICAMENTE ED AUTONOMAMENTE ONOREVOLI CHE VIVONO ED OPERANO nelle varie espressioni ed articolazioni delle nostre comunità.

Per questo e con la sola esclusione dell'elezione del Governo, ad ogni elezione ogni singolo/a cittadino/a dovrebbe potersi candidare in un solo 'suo' collegio, adottando la propria foto come simbolo elettorale e, per dimostrare il proprio radicamento nella comunità, dovrebbe raccogliere un adeguato numero di sottoscrizioni della propria candidatura.

*E, invece di essere inseriti in 'liste' predisposte da oligarchi, ogni cittadino autocandidato potrebbe chiedere di essere appoggiato da associazioni di qualsiasi genere e correttamente costituiti (**associazioni, comitati, gruppi di interesse locale, partiti**), che anche così potranno essere partecipi della vita politica, oltre che utilizzando gli strumenti di Democrazia Diretta indicati più avanti. Dell'appoggio delle associazioni si dovrebbe dare conto sulla scheda elettorale, riportandone la sigla..*

Anche se è inevitabile che, spalancando le porte ai cittadini non ingabbiati in fasci/falangi di partito, il Parlamento integralmente rappresentativo e veramente liberalizzato risulti 'polverizzato', questo non ridurrà affatto la costanza di fondo dell'orientamento delle scelte parlamentari. La matematica statistica insegna, infatti, che è molto più difficile far cambiare sensibilmente una 'media' di molti elementi che creare 'ribaltoni' politici di vertice, comunque innescati (anche pagando).

12 - intervento dell'Ente pubblico' per assicurare l'effettiva APPLICAZIONE DELL'ARTICOLO 51 DELLA COSTITUZIONE in tema di concorso dei cittadini alle cariche elettive 'in condizioni di eguaglianza';

Chiaramente, il rispetto del principio sancito dall'articolo 51 della vigente Costituzione potrà avvenire SOLO mediante assunzione diretta da parte dell'Ente Pubblico dei costi di

- *stampa, pubblicazione e distribuzione IN FORMATO UNIFICATO ed in UN UNICO VOLUME di tutta l'informazione necessaria per rendere edotti i cittadini delle proposte presentate da chi si candida alle competizioni elettorali e dai gruppi che li appoggino esplicitamente;*
- *parallela messa a disposizione dei candidati (e di chi li appoggi) di spazi di adeguata ampiezza in rete, spazi che dovranno essere facilmente identificabili e raggiungibili dai cittadini.*

Sarà anche auspicabile imporre il divieto all'utilizzo di altri mezzi onerosi di propaganda. Tutto questo accompagnato dal più assoluto divieto di elargizione di qualsiasi risorsa da parte dello Stato ai candidati ed alle Associazioni/agggregazioni che appoggino uno o più candidati.

*Il costo di una simile operazione di **PROMOZIONE DEL VOTO DEMOCRATICO**, spalmato su cinque anni, non sarà superiore allo 0.01% dell'insieme dei bilanci pubblici.*

13 - DIVERSIFICAZIONE DEL 'PESO' DEGLI ELETTI in proporzione al consenso elettorale conseguito.

Nella Democrazia rappresentativa, il voto è una delega (non assoluta ma quasi). Chi riceve 15000 voti è depositario di 15000 deleghe (salvo quanto indicato al punto successivo), chi ne riceve 40000 è depositario di 40000 deleghe. È dunque ora di smetterla di attribuire lo stesso peso sia all'uno che all'altro, com'era purtroppo inevitabile ai tempi antecedenti l'avvento dell'informatica.

Oggi badge e tastierini collegati a semplici sistemi informatici possono consentire di computare esattamente e compiutamente i voti a disposizione, espressi ed eventualmente distribuiti dal titolare del badge.

Visto che oggi si può tranquillamente riuscire a farlo, non comprendiamo (o comprendiamo troppo bene) perché non sia ancora stato fatto.

14 - adozione di un meccanismo che renda effettivo il diritto di cui al punto 9, con conferimento del 'peso' proprio di ogni non-eletto all'eletto che ognuno di essi ritenga più vicino a sé;

Proponiamo che i candidati non eletti possano attribuire la gestione in Assemblea Parlamentare/Consigliare dei propri voti ricevuti ad altro candidato eletto, aumentandone il 'peso'.

Chiaramente, non ci sarebbero mai più voti CANCELLATI.

15 - concreta definizione del criterio della 'DOPPIA MAGGIORANZA', di voti e territori, in una qualsiasi votazione dell'Assemblea.

Considerato quanto proposto nei due punti precedenti, sarà facile scorporare i voti espressi in Assemblea da ogni 'delegato' e riunire gli stessi voti in funzione del 'cantone' di elezione del delegato stesso.

Sarò possibile, dunque, definire il 'voto del cantone' e sarà facile stabilire se nella votazione in esame i 'cantoni' favorevoli siano stati di più o di meno della maggioranza (o di una quota minima prestabilita).

Confrontando poi questo risultato a quello della somma dei voti espressi sarà facile valutare se le due maggioranze siano concordi o no.

Così, **pur evitando di avere una inutile Assemblea delle Autonomie o 'Senato-bonsai che dir si voglia**, sarà facile tenere conto in una qualsiasi votazione del voto delle Istituzioni locali (province/'Cantoni').

Sezione di Democrazia Diretta : necessaria introduzione di strumenti adeguati

16 – Prescrizione di TRASPARENZA ASSOLUTA, ANCHE PREVENTIVA, da parte delle Assemblee deliberanti.

I cittadini-sovrani debbono potersi documentare sulla attività dei loro delegati/rappresentanti e, per avere la possibilità di interloquire con essi prima che assumano le loro decisioni, sarebbe buona cosa che:

A - Per il Parlamento:

- il calendario delle sedute della Assemblea plenaria e/o delle Commissioni sia reso pubblico con un anticipo di almeno 10 giorni sulla prima di esse, così come dovrebbero essere trasmesse in diretta le sedute stesse;
- gli atti e documenti d'appoggio relativi a qualsiasi discussione/votazione siano integralmente resi pubblici almeno sette giorni prima della discussione stessa;

B - Per le Istituzioni locali:

- il calendario delle sedute sia fissato con cadenza bimestrale e reso pubblico con un anticipo di almeno 15 giorni sulla prima seduta calendarizzata;
- l' o.d.g di ogni seduta sia pubblicato almeno 10 giorni prima della seduta stessa;
- gli atti relativi agli argomenti iscritti all'ordine del giorno siano depositati, resi disponibili e pubblicati almeno 7 giorni prima della seduta calendarizzata.

17 - 'LIBERALIZZAZIONE DELLA POLITICA' mediante equiparazione di tutte le aggregazioni, le associazioni, i comitati regolarmente costituiti che anche occasionalmente intendano interessarsi alla politica.

È il principio che, applicato, consentirà a tutte le aggregazioni presenti sul territorio anche di appoggiare un candidato od un altro, così come indicato nei punti 11 e 12, oltre che essere protagoniste dell'uso degli strumenti di Democrazia Diretta indicati a seguire.

Considerato che l'utilizzo degli strumenti di Democrazia diretta deve essere avviato da un congruo numero di cittadini e per facilitare tale utilizzo, il conteggio dei sottoscrittori delle richieste di informazione, dell'avanzamento di proposte, della presentazione delle domande di referendum potrebbe essere reso meno complicato consentendo alle aggregazioni 'sdoganate' di consegnare sottoscrizioni collettive di loro riconosciuti aderenti (sottoscrizioni collettive magari riconosciute solo in percentuale).

18 - Diritto dei cittadini a ricevere risposte adeguate alle loro domande e risposte motivate alle loro proposte.

Ogni organo delle Istituzioni deve essere tenuto a rispondere entro termini prestabiliti alle richieste/proposte dei cittadini. Ovviamente il numero dei cittadini proponenti/richiedenti dovrà essere definito per legge in funzione del livello dell'organo interpellato e calcolato come indicato al punto precedente.

E chiunque non rispetti l'obbligo di rispondere a richieste o di valutare proposte avanzate da cittadini dovrà essere sanzionato, cominciando dalla riduzione degli emolumenti spettantigli.

19 - Adozione dello strumento REFERENDARIO per consegnare ai cittadini-sovrani il potere ultimo di decidere DIRETTAMENTE sulle questioni controverse.

Per assicurare la sussistenza di questa condizione, è necessario che siano inseriti in Costituzione gli Istituti di referendum popolari di diverso tipo:

*sia di **REFERENDUM ABROGATIVI E/O DI RETTIFICA** di determinazioni già assunte, sia di **REFERENDUM D'INIZIATIVA (DELIBERATIVI)**, cioè di referendum tesi ad imporre ai delegati recalcitranti il volere di quelli che debbono essere e sono i sovrani della 'Res publica',*

*sia, infine, di **REFERENDUM DI CONFERMA** per le scelte operate dai delegati e che comportino l'assunzione di oneri particolarmente gravosi da parte della comunità coinvolta (locale o nazionale che sia) o che riguardino interessi diretti dei delegati/rappresentanti che hanno operato la scelta da confermare.*

Gli altri referendum che vengono spesso citati (propositivi e consultivi) sono inutili perdite di tempo che possono essere agevolmente sostituite da sondaggi eseguiti da società specializzate (o al bar più vicino).

Ovviamente, i meccanismi referendari potranno essere via via adeguati allo svilupparsi di strumenti informativi via via più moderni ed efficienti.

*Avendo l'accortezza di diffondere al meglio l'informazione (nella Confederazione Elvetica il Comune distribuisce un 'Libretto della votazione' contenente la presentazione delle posizioni dei favorevoli e dei contrari) e di utilizzare tutti gli strumenti oggi disponibili (PEC), non ci sarà motivo per imporre alcun quorum: **chi si asterrà dovrà essere consapevole e pronto ad accettare qualunque decisione** sia assunta da chi abbia compiuto il dovere civico di esprimere il proprio voto.*

20 - Intervento DEMOCRATICO DIRETTO, continuo e vincolante sulle priorità: graduatorie vincolanti

*Essendo consapevoli del fatto che una qualsiasi amministrazione non sarà mai in grado di mettere in essere tutti gli interventi attesi da tutti i cittadini, sarà auspicabile l'adozione **di un nuovo meccanismo di intervento diretto e continuo dei cittadini sulla programmazione disposta dalle Amministrazioni**: dovrebbe essere UN MECCANISMO CHE DIA CONSISTENZA AL DIRITTO DEI CITTADINI DI ESSERE REALMENTE 'SOVRANI' AI DIVERSI LIVELLI DELLA 'RES PUBBLICA'.*

Indichiamo un procedimento così articolato:

- *le Amministrazioni sarebbero chiamate a predisporre un elenco delle possibili opere o degli interventi anche sociali da attivare;*
- *ai cittadini sarebbe consentito di aggiungere a detto elenco ulteriori opzioni di scelta;*
- *ogni anno, depositando il loro voto in qualunque momento dell'anno stesso, i cittadini potranno esprimere la loro preferenza tra gli interventi compresi nell'elenco;*
- *al momento prefissato, gli elenchi di cui sopra, trascritti in ordine decrescente dei voti ottenuti, assumerebbero il valore di **graduatoria vincolante delle priorità** degli interventi non obbligatori dei Comuni;*
- *gli interventi inseriti negli elenchi, se non passati alla esecuzione, dovrebbero conservare ed accumulare i voti ottenuti, per dare una corretta chance anche alle comunità minori di riuscire ad ottenere gli interventi desiderati.*

In questa petizione, noi cittadini abbiamo voluto tratteggiare possibili interventi di riforma di tipo istituzionale perché RITENIAMO CHE LE ISTITUZIONI COSTITUISCANO LO SCHELETRO CHE DEVE REGGERE TUTTO IL SISTEMA ECONOMICO-SOCIALE DEL PAESE, senza cui anche tutti gli altri 'organi' non potrebbero trovare un'ottimale posizione assoluta e reciproca in grado di assicurare l'auspicabile ottimale funzionalità.

Riteniamo, cioè, che anche la ripartenza efficace della nostra economia non possa verificarsi senza che intervenga una decisa e condivisa riforma delle nostre istituzioni verso la Democrazia e verso una aperta e solerte collaborazione di tutti.

Noi cittadini abbiamo voluto additare alcuni dei cambiamenti che riteniamo possano risultare utili per il nostro Paese. Ovviamente non pensiamo che le nostre indicazioni siano esaustive, né che siano tutte ugualmente importanti e/o semplicemente accettabili.

CORRETTO PERCORSO ISTITUZIONALE

Noi riteniamo che una corretta riforma Costituzionale non possa essere viziata alla base dalla incostituzionalità della legge elettorale con cui siano stati eletti i/le 'padri/madri costituenti', in relazione al livello di rappresentatività conseguito grazie al sistema di voto. È per questo che NON ACCETTIAMO né la pseudo-riforma malauguratamente approvata nei mesi scorsi, né la legge elettorale oggi vigente per l'elezione della Camera.

Indichiamo dunque a seguire i passi da compiere ed i punti da tenere ben presenti per regolare quella necessaria stagione RI-COSTITUENTE che renda possibile la rinascita di un Paese-modello di civismo e di efficiente Democrazia.

Si dovrà/nno approvare e promulgare una/più legge/i:

- A) – Legge Costituzionale che comporti l'approvazione/attuazione della prima semplicissima ma essenziale riforma indicata in questa petizione;
- B) – Leggi elettorali per la Camera e per il Senato (*questa da utilizzare per UNA SOLA, PRIMA ED ULTIMA VOLTA*) che recepiscano quanto indicato nella proposta n. 9 di questa petizione;
- C) – Legge Costituzionale che dia la stura
 - C1) – al 'CANTO DEL CIGNO' del-SENATO della Repubblica (*destinato a scomparire*), eliminandone da subito la competenza sulla legislazione ordinaria (*che resterebbe di competenza della Camera dei Deputati*) ed affidando allo stesso CIGNO-Senato un duplice compito:
 - quello di redigere una nuova Costituzione che configuri **una DEMOCRAZIA almeno somigliante a quella che è stata sommariamente tratteggiata in questa petizione ed articolata in parti omogenee e funzionali**, da approvare separatamente dai cittadini-sovrani;
 - quello di ricomporre l'omogeneità legislativa nazionale, riassorbendo tutte le diverse le-

gislazioni regionali e prevedendo, nella legislazione risultante, la possibilità di deferire ai Consigli Provinciali il compito di zonizzare le norme definite;

C2) – al blocco dell'attività legislativa dei Consigli Regionali (*ed il loro scioglimento*);

C3) – all'affidamento alle Giunte Regionali dell'incarico di distribuire in carico alle Province sia il personale dipendente dalle Regioni, sia il patrimonio di proprietà regionale;

C4) – al trasferimento in capo alle Province di tutti gli uffici decentrati oggi facenti capo alle Regioni.

Restiamo in attesa di un fattivo riscontro, oltre che delle ordinarie comunicazioni previste dai Regolamenti Parlamentari

_____ ; ____/____/2016

Firmato:

I cittadini italiani :

Firme di sottoscrizione PETIZIONE "Promemoria sull'Italia che vogliamo"				
N.	Cognome e nome (scrivere in stampatello)	Luogo e data di nascita	Indirizzo, Cap e Comune (in cui si è iscritti nelle liste elettorali)	Firma
1				
2				
3				
4				
5				
6				
7				
8				
9				
10				
11				
12				

13			
14			
15			
16			
17			
18			

RECAPITO PER LA SUCCESSIVA CORRISPONDENZA:

ISTRUZIONI: PER CHI RACCOGLIERÀ LE SOTTOSCRIZIONI

La Petizione può essere inviata indifferentemente al Senato della Repubblica o alla Camera dei Deputati
In entrambi i casi

- la petizione deve essere sottoscritta personalmente dal presentatore (o dai presentatori);
- dovrà comunque essere allegata o trasmessa la fotocopia di un documento di identità del presentatore (se singolo) o
DEL PRIMO DEI FIRMATARI DEL MODULO;
- nello spazio sopra riservato **dovrà essere indicato un recapito postale per le successive comunicazioni;**

La Petizione può essere inviata:

1. - per posta ordinaria, ad uno dei seguenti indirizzi:
 Presidenza del Senato della Repubblica – Piazza Madama, 00186 - ROMA
 Presidenza della Camera dei Deputati – Piazza Montecitorio, 00186 - ROMA
2. - per fax (*faxando anche la copia del documento di identità*)
 al Senato, al numero di fax 0667063415
 alla Camera, al numero di fax 0667609874
3. - per posta elettronica – formato PDF (*unendo anche la scansione del documento di identità*)
 al Senato, all'indirizzo petizioni@senato.it
 alla Camera, all'indirizzo tn_presentazionepdl@camera.it

Ricevuta la petizione inviata dal/i cittadino/i, la Segreteria della Presidenza della Camera investita

- trasmetterà alla Commissione competente (Commissione I – Affari Costituzionali) la petizione stessa;
- **farà comunicare in Aula l'avvenuto ricevimento della petizione;**
- comunicherà all'indirizzo segnalato nello spazio sopra riservato l'avvenuto adempimento delle suddette obbligatorie formalità.

CONSAPEVOLEZZA: considerata l'impermeabilità del Parlamento anche nei confronti di poderosi Disegni di Legge di iniziativa popolare, **a meno che l'invio della petizione non assuma l'andamento travolgente di uno TSUNAMI DEMOCRATICO, di una dirompente RIVOLUZIONE DI CARTA**, non dobbiamo illuderci di riuscire a scrollare il perverso moloch della partitocrazia: **in queste condizioni** partecipando a questa iniziativa avremo solo ed almeno ALZATO LA TESTA.

(Iniziativa appoggiata dal sito <http://unaltraitalia.net> e-mail info@unaltraitalia.net).

(questo documento può essere reperito e scaricato in <http://unaltraitalia.net/petizione-promemoria.pdf>)